

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MEMOIR
MADONNA
DICOSTANTINOPOLI*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI

La parte già affossata raggiungeva i 50 centimetri; dal che deriva che la lunghezza complessiva del prisma lapideo era di 4 metri.

Non mancai di eseguire una fotografia dello stato in cui trovai la stele.

2. — *Pietrafitta San Nicola a Galugnano.*

Essa sorge verso l'estremo est dell'abitato di Galugnano, frazione del comune di San Donato di Lecce, laddove l'anonima via San Nicola sbocca sulla strada comunale che conduce a Caprarica di Lecce.

E', come quasi tutte le altre, di pietra leccese.

Trovasi incuneata nella roccia affiorante ed è rinforzata alla base da un riquadro anch'esso monolitico delle dimensioni di metri 1 per 0,50 avendo preso attraverso i secoli una sensibile inclinazione ad est.

Gli spigoli si presentano piuttosto regolari e sopra due delle sue facce appaiono incisi grossolanamente dei segni di croce. Reca in cima una lastra parimente di leccese sormontata da un piccolo cono con intacco. Lastra e conetto servirono a sostenere il segno della umana redenzione allorchè, durante l'Era Volgare, la stele fu cristianizzata: trasformata cioè in « Osanna », volgarmente « Sannà ». Il monolito proviene dai banchi dell'analogo roccia delle vicinanze e presenta ripetute imbiancature a latte di calce.

Ecco le sue dimensioni: altezza dal livello del suolo metri 4,05; facce adiacenti metri 0,36 per 0,30.

Orientazione delle due facce più larghe all'incirca da nord a sud.

Altitudine del luogo metri 0,90 sul livello del mare.

Fu da me notato nell'anno 1924 ed in quella occasione lo fotografai per la prima volta. Ai primi giorni di agosto del 1950 tornai a visitarlo, e ne pubblicai la fotografia con notizie su « La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari, edizione del 13 agosto 1950.

3. — *Pietrafitta della Madonna di Costantinopoli a Giurdignano.*

Trovasi a ducento metri dalle ultime case di Giurdignano, di là del largo San Vincenzo, in un trivio di vicinali che conducono ad Uggiano la Chiesa, a Giurdignano stesso ed alla carrozzabile Giurdignano-Casamassella.

Fu da me veduta e fotografata nel 1930 una prima volta; rifotografata il 24 maggio 1951, in seguito a che pubblicai intorno alla medesima — e su un'altra colonna pure prima sconosciuta — alcune note su « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 17 giugno stesso anno 1951.

E' costituita da un saldo parallelepipedo di pietra leccese della solita sezione rettangolare e si eleva sopra un rialzo roccioso sistemato a rozza piazzetta, alla distanza di soli metri 7,25 dalla cappella della Madonna di Costantinopoli di proprietà degli eredi Accoto fu Rocco.

Presenta smussature varie agli spigoli determinate dalla carie e si riscontra sulla faccia volta a nord una piccola croce ottenuta a colpi d'accetta. Termina in cima con un piccolo vertice sopraelevato di circa 9 centimetri che ritengo rappresenti la base di una croce del pari lapidea, la quale sarà stata issata sul monolito in tempi cristiani. Inclinazione di circa 2 centimetri verso nord.

Questo menhir si eleva metri 2,93 sul livello del suolo circostante ed ha le facce adiacenti di metri 0,34 per 0,30.

Le due facce più larghe sono orientate rispettivamente a nord ed a sud.

Altitudine del sito metri 79 sul livello del mare.

4. — *Pietrafitta delle Cave a Lecce.*

Il capoluogo salentino aveva il suo protostorico monolito a poco più di un chilometro dall'abitato a sud, lungo la via vecchia di San Cesario, su di un quadrivio che conduce rispettivamente alla città, al comune di San Cesario, a campi adiacenti, ad alcune cave abbandonate.

La pietrafitta si presenta ridotta ad un semplice troncone ed era stata da me notata nella primavera del 1941.

Era posta ad uno svolto di strada campestre al margine interno di un piccolo seminato designatomi col nome generico di Cave, di contro al diruto ingresso di un giardino facente parte della masseria Farina di pertinenza di Preite Giacomo fu Donato.

Questo pilastro era costituito da uno dei consueti blocchi di calcare magnesifero tenero, aveva l'altezza di metri 1,50 all'incirca e le due facce adiacenti di un'ampiezza piuttosto ragguardevole.

L'orientazione delle due facce larghe, invece che da nord a sud,



Pietrafitta Candido nella campagna di Campi Salentina, descritta al n. 12.
(Fot. G. Palumbo)



Pietrafitta della Madonna di Costantinopoli nelle vicinanze di Giurdignano, descritta al n. 3.
(Fot. G. Palumbo)